

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Il gruppo ha espresso un generale interesse verso l'idea di dotarsi di uno strumento pubblico capace di orientare il risparmio e le risorse nazionali verso investimenti strategici. La proposta del Fondo sovrano pubblico è stata considerata utile, ma è emersa anche una proposta parallela, argomentata da alcuni partecipanti, che ha suscitato l'interesse generale: la creazione o il rafforzamento di una banca pubblica (sono citate BPB, Banca Popolare di Bari e MCC, Medio Credito Centrale controllate dal MEF). Secondo questa posizione, una banca controllata dallo Stato avrebbe una capacità di intervento superiore rispetto a un fondo, perché non sarebbe limitata alla sola dotazione iniziale, ma potrebbe mobilitare risorse in modo più ampio. È stata richiamata l'esperienza storica dell'IRI e delle partecipazioni statali, come modello di intervento pubblico che in passato ha contribuito alla crescita del Paese. La condizione condivisa è che un simile strumento debba operare per l'interesse nazionale e il bene comune, rimanendo il più possibile slegato da logiche di parte. Nell'ipotesi i dividendi prodotti potrebbero essere reinvestiti o redistribuiti secondo criteri sociali.

Sul finanziamento dello strumento, diversi partecipanti hanno indicato come possibile base le risorse derivanti da tassazione degli extraprofitti e dei grandi patrimoni. Il contributo dei cittadini privati, invece, dovrebbe restare volontario, incentivato da un rendimento adeguato e sicuro, almeno simile a quello di un BOT. Non è emerso consenso su forme coercitive di utilizzo del risparmio privato.

Un punto critico molto forte riguarda la governance. Più voci hanno sottolineato la difficoltà di tenere lontana l'ingerenza politica, richiamando il problema dei conflitti di interesse e della mancanza di etica pubblica. Su questo non è stata individuata una soluzione pienamente condivisa, ma è emersa la necessità di controllo pubblico, trasparenza, gestione professionale e orientamento all'interesse collettivo.

È stata inoltre nuovamente proposta l'introduzione dei CIC, considerati da un partecipante uno strumento sicuro, garantito dallo Stato e coerente con l'articolo 47 della Costituzione. Secondo questa posizione, potrebbero fornire la dotazione iniziale per un fondo o una banca pubblica, remunerando i cittadini e riducendo la dipendenza dai mercati finanziari.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Il gruppo ha individuato come prioritari i settori strategici legati all'autonomia del Paese: energia, infrastrutture, trasporti, digitale, telecomunicazioni, chimica, farmaceutica, siderurgia, alimentare, ricerca e sistema bancario. In particolare, è stata evidenziata la necessità di investire nei comparti in cui l'Italia è oggi più dipendente dall'estero e nei quali il ritardo produce perdita di competitività.

Sul piano energetico è emersa una convergenza significativa: il costo dell'energia è percepito come uno dei principali fattori di debolezza del Paese. Per questo sono stati citati investimenti in infrastrutture energetiche, piano energetico nazionale e fotovoltaico, anche attraverso meccanismi simili a prestiti agevolati, in cui il cittadino restituisce l'investimento con un importo equivalente alla bolletta che già pagava.

Infine, un partecipante ha proposto l'idea di articolare lo strumento a scala territoriale, destinando parte degli investimenti a progetti locali visibili e tangibili. Questo potrebbe incentivare i risparmiatori a partecipare, perché vedrebbero ricadute dirette sul proprio territorio e sulla qualità della vita della comunità.